



# Nuovo Cristallo, eredità e rinnovamento

La sfida che abbiamo raccolto riprendendo un testimone ideale lasciato dai fondatori storici del Cristallo è una duplice sfida. Da una parte la volontà di non disperdere un patrimonio che ha onorato la cultura altoatesina e la ha fatta conoscere al resto del paese, da salvaguardare e portare avanti. Dall'altra parte un tentativo di aggiornare questa eredità, di aprirla a nuovi contenuti, nuovi linguaggi, nuovi interessi più legati alle dinamiche dei soggetti che vivono in questa terra e che implicano anche un cambiamento rispetto ai tradizionali paradigmi della realtà.

I lettori diranno se la strada intrapresa sia una strada giusta, noi ce lo auguriamo.

Nello scorso febbraio, presentando gli ultimi scritti di Claudio Nolet sulla "provincia difficile", si è avuto un notevole riscontro di interesse da parte di un pubblico vecchio e nuovo che ha chiesto con forza di non abbandonare l'impresa del Cristallo. Dalle autorità preposte alla promozione della cultura è sembrato venire un analogo plauso ed incoraggiamento, col riconoscimento di un ruolo importante e "pubblico" di questa voce, ma è poi mancato purtroppo quel supporto economico forte e generoso per un pieno rilancio delle attività. Se ne può dedurre che la comunicazione non sia riuscita o che il nostro impegno non sia stato fin qui seriamente capito. Ciò può essere motivo di rammarico e di critica, in nome di un più ampio principio di libertà di espressione e di diritto alle condizioni e agli spazi per po-

terlo esercitare. Non ci stancheremo di ribadire questi principi e di insistere affinché sia riconosciuto il significato e il valore di questa attività nel panorama culturale provinciale. Fortunatamente questo non ci ha impedito di lavorare e di impostare i primi numeri di questa nuova serie, e siamo sicuri che con l'appoggio dei lettori e di sostenitori privati ce la faremo a proseguire senza scendere a compromessi.

Nel testo sottoscritto da molte personalità abbiamo già tracciato, con queste parole, l'immagine del nuovo Cristallo: «La rivista vuole continuare a vivere, conservando l'apertura e l'indipendenza che sempre la ha caratterizzata, ma modernizzando la propria comunicazione e i propri campi di interesse e allargando anche a nuovi lettori il proprio pubblico. Ci sembra che le problematiche odierne, sempre più complesse, possano rendere la rivista, con la sua impostazione di critica ragionata e di confronto civile, una risorsa necessaria, utile a tutti coloro che credono nello sviluppo di una società matura e consapevole. E questo evitando di cadere nel rischio da una parte di espressioni culturali autoreferenziali e di élite e dall'altra di annegare nel flusso del consumo culturale di puro intrattenimento».

Il radicamento nella realtà locale rappresenta per noi lo scenario nel quale mettere alla prova le analisi e i principi su cui lavoriamo e con cui concorriamo al costante intervento in tale società, nell'ambito del dibattito delle

idee e delle proposte. Il tema dell'identità e del confronto nella prospettiva della convivenza basata sul rispetto reciproco, sulla conoscenza e sull'autonomia condivisa sarà quindi un asse portante della nostra ricerca, senza ossessioni, ma come dato da rielaborare serenamente, in continua evoluzione, e che non è possibile né utile rimuovere.

Questa attenzione sarà bilanciata anche dallo sguardo lungo e globale che viene oggi dalla consapevolezza di vivere, anche qui, immersi in un mondo assai più ampio e composito, fatto di nuovi orizzonti, nuovi soggetti e nuove componenti sociali, fonte anche essi di continue trasformazioni e confronti.

I campi nuovi non sostituiscono ma si affiancano a quelli tradizionali: analisi della vita culturale in tutte le sue forme e dello sviluppo delle istituzioni culturali: arte, letteratura, teatro, musica, cinema, filosofia, storia, recensioni ecc. Ma anche nuovi percorsi di indagine indirizzati alla analisi dei media e della cultura digitale. Inoltre: mondo del lavoro ed economia, scienze ed epistemologia, politica internazionale, scienze politiche, pedagogia e psicologia, architettura all'insegna del dialogo tra le culture umanistiche e scientifiche. Si tratta comunque di un punto di partenza, nel quale alcune ipotesi dovranno essere verificate anche alla prova dei fatti e della risposta dei lettori. Questa impostazione ancora in parte sperimentale chiede anzi l'apporto e il confronto con una collaborazione aperta a tutti coloro che vogliono partecipare.

Se i mezzi lo consentiranno, vorremmo inoltre offrire ai lettori, in ogni numero, un opuscolo monografico, un libretto agile e possibilmente sapido, del quale consigliamo la lettura data la rilevanza o la curiosità sull'argomento. La piccola monografia farà da contrappunto al carattere variegato e miscelaneo che mantiene la rivista.

Vanno ricordate con gratitudine le diverse persone che sia in provincia che fuori

hanno fin da subito caldeggiato la ripresa dell'attività e sono intervenute agli incontri organizzati per tracciare le nuove linee di lavoro. La redazione che si è ricostituita attorno all'appello lanciato dal Centro di Cultura dell'Alto Adige, storico editore della rivista, dopo la scomparsa del fondatore Giuseppe Negri e dell'ultimo direttore Claudio Nolet, è largamente rinnovata nei suoi componenti e, di riflesso, nelle idee basilari. Ad un comitato redazionale stabile, composto anche dai responsabili di ciascuna sezione in cui l'indice della rivista si suddivide, si affianca una redazione aperta assai più ampia, costituita dai molti autori che collaborano di numero in numero. Anche il supporto offerto dalla sede e dalla struttura di segreteria dello studio legale di Giorgio Negri, presidente del Centro di Cultura, merita un sentito ringraziamento. E la veste grafica nuova con cui si presenta la rivista è nata dalle idee e dalla fantasia di una classe del liceo artistico "Pascoli" di Bolzano, e del suo insegnante prof. Gianluca Turatti, che meritano un forte grazie.

Pur con modesti mezzi, abbiamo quindi cercato di fare del nostro meglio: per ora, dentro un formato rimasto immutato, una nuova grafica, una presenza di immagini, il colore; una nuova strutturazione dell'indice e una dimensione molto più snella degli articoli che, salvo eccezioni, saranno di dimensioni tali da favorire un'agile lettura. Appena possibile, apriremo una nuova pagina web interattiva, di dialogo coi lettori, potenziando tutto il sito che comunque, fin da ora, continua ad operare col vecchio indirizzo e le ultime novità, curate dalla dott.ssa Francesca Chiarelli e sul quale si possono leggere e scaricare tutti i numeri del Cristallo, compreso il presente, nell'edizione on-line: [www.altoadigecultura.org](http://www.altoadigecultura.org)

Il numero che presentiamo esce col sostegno e per i tipi della casa editrice Alphabet, da anni nota e specializzata in pubblicazioni legate al tema dello scambio interculturale e linguistico e ai temi della convivenza e del-

l'identità "di frontiera". Il consiglio del suo direttore Aldo Mazza e dei suoi collaboratori è per noi prezioso perché ricco di esperienza nel rapporto con un pubblico vasto e aperto. Grazie al supporto editoriale nuovo, la rivista potrà essere presente anche nella vendita diretta nelle librerie e sarà ricercato

il sostegno diretto dei lettori attraverso gli abbonamenti, anche come prova del gradimento del pubblico e garanzia, almeno parziale, della sopravvivenza e dell'autonomia.

*Il direttore*

## L'augurio del Centro di Cultura dell'Alto Adige

Di solito i ringraziamenti si fanno a chiusura di un evento; nel nostro caso credo sia doveroso, invece, siano contestuali al suo inizio se esso è la diretta conseguenza di un sostegno morale e pratico che ha consentito il suo realizzarsi.

Il Centro di Cultura dell'Alto Adige, dopo un anno caratterizzato da un passaggio generazionale che ha posto in dubbio la sua sopravvivenza, torna con quella che è stata negli ultimi anni la sua primaria attività, la pubblicazione de "Il Cristallo", rivista che, pur nella continuità della sua generale impostazione, ha inteso rinnovarsi non solo nella grafica, ma anche nei contenuti, aprendosi a nuove collaborazioni che, auspichiamo,

siano di stimolo al dibattito e quindi alla crescita dei partecipanti alla vita della nostra provincia.

Tutto ciò grazie al sostegno che ci avete dato incitandoci a non far morire un'iniziativa che per oltre cinquant'anni ha caratterizzato nella sua indipendenza il locale mondo culturale, trovando positivo riscontro anche oltre i nostri confini.

Se ritenete che il nostro sforzo meriti di proseguire, Vi invitiamo a manifestarlo anche concretamente attraverso qualsivoglia contribuzione, il che ci consentirà di migliorare nel lavoro e nei risultati.

Giorgio Negri